

SUOR MARIA CATERINA ZANOCCO

- Nata a Caltrano (Vicenza)
il 27/10/1928
- Entrata nell'Istituto il 08/08/1955
- Ammessa al Noviziato il 14/04/1956
- Prima Professione il 12/08/1958
- Professione perpetua il 06/08/1963
- Deceduta a Castelletto - Infermeria
giovedì 17/12/2020 alle ore 8:00
Liturgia di Risurrezione venerdì
18/12/2020 alle ore 15:00 a Casa
Madre - rispettando le limitazioni
- Sepoltura a Castelletto



Suor Maria Caterina Zanocco ha vissuto gli atteggiamenti di entrambe le sorelle di Lazzaro: Marta e Maria di cui parla il Vangelo di Luca, capitolo 10.

Dopo un'esperienza di consacrazione con voti semplici in un monastero di Passioniste, in cui ha prevalso l'aspetto contemplativo di Maria di Betania, è entrata nella nostra famiglia religiosa della quale già faceva parte la zia. Motivi di salute le hanno impedito di proseguire nella vita di clausura.

Oltre a conservare l'afflato mistico che la contraddistingueva, ha incarnato anche l'operatività di Marta nelle varie mansioni che è stata chiamata a svolgere nelle comunità di Favaro Veneto (Venezia), Saonara (Padova), Bolsena (Viterbo), Bologna, Malcesine (Verona), Porotto (Ferrara), Bagnoregio (Viterbo), Padova, Sottomarina (Venezia), Alfonsine (Ravenna), Arco (Trento), Lomnago (Varese), Sottomarina (Venezia), Poviglio (Reggio Emilia), Rovereto (Trento), Torri - Casa del Padre.

Il suo sguardo mite e umile metteva a proprio agio chiunque l'avvicinasse. Come guardarobiera, sapeva curare ogni dettaglio; in portineria accoglieva le persone con discrezione, nell'accoglienza degli ospiti della casa per ferie riusciva a prevenire i bisogni; con i bambini della scuola dell'infanzia era premurosa e sorridente; nell'ambiente sanitario contribuiva alla buona relazione con il personale e i malati; verso le persone anziane era disponibile all'ascolto e alla consolazione.

Con atteggiamento interiore e nascosto operava senza attirare l'attenzione, paga solo di essere a servizio del Creatore di cui si sentiva piccola creatura.

Capace di portare armonia in comunità, sapeva creare un'atmosfera che consentiva a ciascuna consorella di sentirsi a casa. Scriveva: "Spero con l'aiuto e la grazia di Dio di riuscire a compiere ogni cosa in tutto e per tutto, per amore di Dio. Cerco di mettere tutta la buona volontà per compiere bene il mio dovere. Voglio avere spirito di fede per riconoscere la presenza di Dio in ogni avvenimento".

Ha cercato di alimentare nelle consorelle il desiderio di innalzare lo sguardo a Dio, di elevare l'animo alle realtà sublimi che derivano dall'ascolto della Parola, dal dialogo prolungato con il Signore, dalla docilità allo Spirito, che suggerisce nel silenzio come rivolgersi al Padre per il Figlio.

Sempre bisognosa di cure, ha offerto ogni sofferenza abbracciando la croce in unione al suo Signore e ha intercalato momenti di attività con altri di convalescenza, fino a quando nel 2016 è stata accolta in infermeria a Castelletto, dove ha sempre apprezzato ogni attenzione nei suoi confronti.

Dopo un periodo di aggravamento della salute, provata dal Covid 19, la mattina del 17 dicembre si è consegnata all'Amore nei giorni di preparazione più intensi al Natale del Signore. Ci ottenga lo spirito di contemplazione che trasfigura ogni azione per realizzarla alla luce di Dio e per amore dei fratelli.